

11-13 anni

Senza manuali con le istruzioni per le relazioni

di Matteo Biagi



La pluralità di voci e di sguardi che ha caratterizzato la narrativa *middle grade* degli ultimi anni, che si traduce nella nascita di storie potenti, autentiche, non didascaliche, trova conferma in diverse uscite editoriali degli ultimi mesi, delle quali tenterò di dar conto in una breve panoramica.

Salani propone l'esordio narrativo di Marco Ponti, regista cinematografico, che con *Ombre che camminano* ci regala la storia di Frederic, undicenne appena trasferito da Los Angeles a Torino, spaesato e senza punti di riferimento: i genitori sono troppo presi dai loro impegni per accorgersi della sua solitudine, aggravata da un ambiente scolastico ostile. Tutto precipita la sera del suo compleanno quando, deluso dal fatto che i suoi genitori hanno preferito una serata mondana a un festeggiamento più intimo, scende in cantina e fa la conoscenza di un ragazzo senza nome, che appare ancora più a disagio di lui. Il lettore è chiamato immediatamente a condividere gli interrogativi di Frederic: chi è questo ragazzo? Perché i suoi genitori non lo vedono? In breve i due, in compagnia dei compagni di scuola Ben e Liz, si ritroveranno a vivere un'avventura rocambolesca tra i viali e le piazze di una Torino magica e misteriosa.

Sette abbracci e tieni il resto è inve-

ce il primo romanzo per ragazzi di Stefano Tofani, pubblicato da Rizzoli. Ernesto è un dodicenne che, persa la nonna in un incidente automobilistico, si ritrova senza la sua bussola nell'affrontare – e tentare di risolvere – una disavventura capita a una compagna di classe, quella Martina di cui è perdutoamente innamorato, seppure con la consapevolezza di non avere alcuna chance di essere ricambiato. Il punto di forza di questo romanzo risiede nella scrittura leggera ma espressiva e nella costruzione del protagonista,

vero antieroe dall'autoironia toscana irresistibile.

Due storie realistiche che, con toni e registri differenti, affrontano il tema dell'affermazione di sé in adolescenza sono *Mio fratello si chiama Jessica* di John Boyne (Rizzoli) e *Cuore a razzo farfalle nello stomaco* di Barry Jonsberg (Piemme). Nel primo la vita di Sam viene sconvolta quando Jason, il fratello diciassettenne, rivela alla sua famiglia di non chiamarsi più Jason ma Jessica, e di essersi sempre sentito una ragazza. Lo sconvolgimento è duplice perché a mutare, agli occhi del ragazzo, non è solo il fratello ma anche i genitori, che si rivelano un po' diversi dalla natura *liberal* che hanno sempre incarnato. Per una volta una storia sull'identità di genere, tema di assoluta urgenza, è raccontata non in prima persona ma attraverso gli occhi di un familiare coinvolto: questo permette una visuale nuova, più ampia e persino più profonda, lasciando anche spazio a momenti di ironia e di leggerezza. Magistrale è la costruzione narrativa del secondo, che costringerà più di un lettore a leggere due volte l'ultimo capitolo. Rob Fitzgerald è un tredicenne timido e insicuro, che soffre di attacchi di panico e fatica a uscire dalla sua ristrettissima *comfort zone*. Quando l'amore per una sua compagna di banco lo travolge, però, comprende, anche grazie alla vicinanza del nonno, l'altro grande personaggio del

romanzo, la necessità di superare le paure e inizia ad accettare sfide apparentemente inaffrontabili, come partecipare a un torneo sportivo o esibirsi in un talent show. Fino a dover fronteggiare la prova più complessa: fare colpo non su un'altra persona ma su se stesso.

Per Sinnos è uscito *Bianca*, l'ultimo libro di Bart Moeyaert, fresco vincitore dell'Astrid Lindgren Memorial Award. Il romanzo prosegue in modo esemplare un discorso culturale *alto* che la letteratura olandese porta avanti da anni insieme a quella scandinava: considerare i giovani lettori degni di proposte

di livello, senza aver paura di osare, nei temi e nelle strutture. Qui, ad

esempio, la vicenda si sviluppa tutta in un pomeriggio e quasi tutta in interni, come in certo cinema europeo. Bianca è una dodicenne scontenta che né la madre né il padre con la nuova compagna riescono a capire: il manuale con le istruzioni per la relazione con lei risulta loro indecifrabile. Un giorno il fratellino porta a casa un amico la cui madre, che lo accompagna, è Billie, la protagonista della serie tv preferita di Bianca. Nonostante la maschera, Billie trova Bianca "notevole": il confronto con l'attrice, che non si ferma alle apparenze, servirà alla ragazza per riflettere sul fatto che non sempre si è la parte che si recita.

Concludo questa breve e parziale rassegna con un testo non-fiction pubblicato da Add editore: *L'europa in viaggio. Storie di ponti e di muri*, di Marco Magnone. A partire da due idee diverse di mondo, quella fondata sui muri e perciò sulla paura, e quella che vede nei ponti il simbolo dell'apertura e della comunicazione tra diversi, Magnone cuce una serie di approfondimenti sull'identità europea che, muovendo sempre da aneddoti personali o da storie vissute dai personaggi intervistati, unisce la profondità e il rigore dell'argomentazione alla piacevolezza del racconto.



